

Secondo gli indicatori del commercio estero, elaborati dall'Osservatorio dell'economia sulla base delle informazioni provvisorie (**esprese in valore e a prezzi correnti**) diffuse da Istat, nell'anno 2022, le **esportazioni** delle imprese ravennate verso la Russia in valore sono state pari a circa 170,6 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono aumentate del +82,2% (+24,3% l'incremento dell'export complessivo provinciale verso tutti i Paesi del Mondo).

La quota di export ravennate destinata ai mercati russi è salita al 2,7%, in aumento rispetto al gennaio-dicembre 2021, quando si attestava all'1,8%.

Fra gennaio e dicembre 2022, i principali prodotti esportati in Russia sono stati: prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), pari al 54,8% sul totale export verso la Russia; 1,5% la quota su export complessivo della provincia di Ravenna e 43,2% la quota sul totale esportato nel mondo della categoria merceologica; prodotti alimentari (17%; 0,5%; 3,2%) e le bevande (7,6%; 0,2%; 8%). Per le esportazioni dei prodotti in metallo (esclusi macchinari ed attrezzature) la Russia, con la quota del 43,2%, è il primo mercato di sbocco seguito da Francia (13,4%) ed Albania (9,5%).

Le **importazioni** della provincia di Ravenna che provengono dalla Russia, si attestano ai 193,2 milioni di Euro; nei dodici mesi in esame, il saldo commerciale con la Russia (differenza fra esportazioni ed importazioni) risulta pertanto negativo. L'import risulta in calo rispetto all'anno 2021 (-10,9%; +33,1% invece l'aumento dell'import complessivo ravennate da tutto il Mondo). La quota delle importazioni provenienti dai mercati russi sull'import complessivo è in calo: scende al 2,5% del 2022, dal 3,7% dell'anno precedente.

Fra gennaio e dicembre 2022, i principali beni importati dalla Russia sono stati quelli alimentari (19,8% la quota sul totale import da Russia; 0,5% su import complessivo provinciale; 1,9% la quota di import da Russia sul totale importato della categoria merceologica), di cui principalmente oli e grassi vegetali ed animali; ma soprattutto si importano i derivati della metallurgia, che risultano il 32,9% delle importazioni da questo Paese (0,8% la quota su import complessivo e 3,7% l'incidenza sul totale importato in provincia del prodotto), di cui la quasi totalità sono i prodotti della siderurgia.

Per le importazioni dei prodotti della metallurgia, la Russia, con il 3,7%, risulta il nostro 8° fornitore, dopo Paesi Bassi (26,8%), Francia (25,9%), Germania (9,6%), Belgio (8,2%), Spagna (5,3%), Finlandia (4,5%) e Australia (4,2%).

Le **esportazioni** delle imprese ravennate verso l'Ucraina, in valore, sono state pari a circa 9,3 milioni di Euro e, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, sono diminuite del -52,9%.

La quota di export ravennate destinata ai mercati ucraini, si mantiene bassa molto, sullo 0,1%, ed in calo rispetto al 2021 (0,4%).

Fra gennaio e dicembre 2022, sono stati principalmente esportati in Ucraina i prodotti alimentari pari al 34,6% del totale dell'export verso tale Paese (0,1% la quota su export complessivo della provincia di Ravenna e 0,4% la quota sul totale esportato nel mondo per la categoria merceologica); seguono le bevande con quota 18,1% (0,03%; 1%) e i prodotti chimici con 15,7% (0,02%; 0,1%).

Le **importazioni** della provincia di Ravenna che provengono dalla Ucraina, si attestano ai 372,5 milioni di Euro; nei dodici mesi in esame, il saldo commerciale con questo

Paese (differenza fra esportazioni ed importazioni) risulta anch'esso negativo.

L'import risulta in aumento rispetto al 2021 (+17%). La quota delle importazioni provenienti dai mercati ucraini sull'import complessivo è in calo: dal 5,4% del 2021, per arrivare al 4,8% del gennaio-dicembre del 2022.

Fra gennaio e dicembre 2022, i principali beni importati sono stati quelli alimentari con 54,1% di quota sul totale import da Ucraina (2,6% su import complessivo provinciale; 10,1% la quota di import da Ucraina sul totale importato della categoria merceologica), di cui principalmente oli e grassi vegetali ed animali; seguono i prodotti agricoli con quota 41,9% (2%; 13,3%).